



Comunità Pastorale
di CHIURO E CASTIONETTO

XXVIII SETTIMANA

TEMPO ORDINARIO – ANNO A

Settimana dal 11 ottobre al 18 ottobre 2026

Per contattare il parroco: Don Andrea Del Giorgio
339 894 3966 – andrea.delgiorgio@diocesidicomo.it

XXVIII t. Ordinario - A Dom 11	Ore 09:30 Castionetto S. Bartolomeo Ore 10:45 Chiuro Ss. Giacomo e Andrea Ore 18:00 Chiuro S. Carlo – M. della Neve <i>Prima della S. Messa Confessioni</i>	Def.ti Folini ANTONIO e Fancoli ADELINA Def.ti Della Valle GIANCARLO e Rezabal NORMA Intenzione particolare di ringraziamento e di affidamento alla Madonna
Lun 12	Ore 17:30 Chiuro Oratorio dei Confratelli	Def.to Turba CARLO e fam.
Mar 13	Ore 17:30 Chiuro S. Carlo – M. della Neve	Def.to Balgera SIRO
Mer 14	Ore 09:30 Chiuro Casa di Riposo	
Gio 15 <i>S. Teresa di Gesù</i>	Ore 17:00 Castionetto S. Gregorio Ore 20:30 Ponte Oratorio	Def.ti Giana ISACCO, FELICE e PIETRO Primo incontro di catechesi per adulti a partire dal sussidio "DI PAROLA".
Ven 16	Ore 17:30 Ponte Ss.ma Trinità Dalle 17:00 Adorazione Eucaristica Ponte Ss.ma Trinità Ore 21:00 Sondrio Sacro Cuore	<u>VEGLIA MISSIONARIA INTERVICARIALE</u>
Sab 17 <i>S. Ignazio di Antiochia</i>	Ore 17:00 Castionetto S. Gregorio Ore 18:15 Chiuro Ss. Giacomo e Andrea	Def.ti Pusterla ALESSIO e MARIA
XXIX t. Ordinario - A Dom 18	Ore 09:30 Castionetto S. Bartolomeo Ore 10:45 Chiuro Ss. Giacomo e Andrea Ore 18:00 Chiuro S. Carlo – M. della Neve <i>Prima della S. Messa Confessioni</i>	Def.to Mingardi COSTANTINO Per la Comunità Pastorale

VEGLIA MISSIONARIA 2026

Venerdì 16/10 alle ore 21:00 presso la Chiesa del Sacro Cuore a Sondrio sarà celebrata la veglia missionaria intervicariale. La Veglia missionaria si rifarà al motto di quest'anno **"Uno in Cristo, uniti nella Missione"** ed agli spunti di animazione proposti, come gli altri anni, da Fondazione Missio.

PROIEZIONE FILM SU CARLO ACUTIS

Giovedì 15/10 alle ore 21:00 presso il Cinema Excelsior di Sondrio verrà proiettato il film **"Carlo Acutis Il Giovane Santo"**. Info e biglietti su www.excelsior-sondrio.it

VARIAZIONE INGRESSO DON MAURO GIORDANO

Diversamente da quanto riportato sul foglio avvisi della settimana scorsa, l'ingresso del nuovo arciprete di Tresivio, **Don Mauro Giordano**, è fissato per **domenica 15/11** ore 15:00 a Tresivio in Chiesa Parrocchiale.

"DOPOSCUOLA E NON SOLO..."

Torna per la sua 3ª edizione il "Doposcuola e non solo..." a Chiuro! Un punto di riferimento importante per i ragazzi, promosso dalle ACLI di Sondrio in collaborazione con la Comunità Pastorale di Chiuro e Castionetto e il Comune di Chiuro. Uno spazio sicuro e stimolante dove studiare, fare i compiti ma anche divertirsi con attività ricreative, sport e laboratori! Maggiori info e iscrizioni sul sito della Comunità Pastorale o sull'apposita locandina in bacheca.

RIPARTENZA GRUPPI DI CATECHISMO

Il primo appuntamento, a seconda dei gruppi, sarà o sabato 10/10 o sabato 17/10 alle ore 16:00 con il ritrovo in oratorio per l'iscrizione per l'anno 2026/2027 e alle ore 18:15 per la Messa. Maggiori informazioni sul giorno (sabato) e orari dei vari gruppi verranno recapitati tramite messaggio whatsapp alle famiglie e sui canali digitali della comunità (sito e messaggistica via telefono).

Whatsapp



Email



Sito



Facebook



Visita il nostro sito: www.parrocchiechiurocastionetto.it

Visita la nostra pagina Facebook

Ricevi il foglio avvisi sul tuo telefono o sulla tua mail

Inquadra il codice QR relativo per visualizzare o iscriverti



XXVIII domenica del Tempo Ordinario – anno A

Indossare il Vangelo: tra vesti bianche e vesti nuziali

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22, 1-14)

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

La scena che rimane negli occhi è quella dell'uomo senza la veste nuziale. È dentro la sala, ha accolto l'invito, ma qualcosa nella sua presenza non corrisponde al banchetto. Per capire quest'uomo, però, dobbiamo tornare all'inizio della parabola: al rifiuto dell'invito. Non è un caso che questa sia la terza di tre parabole raccontate da Gesù una dopo l'altra. Prima un figlio dice di no al padre; poi i vignaioli rifiutano il padrone e uccidono i suoi servi; ora gli invitati alle nozze rifiutano l'invito del re. Cambiano le immagini, ma la questione è sempre la stessa: Dio chiama, l'uomo può sottrarsi. E il rifiuto non ha sempre il volto della ribellione. Gli invitati di oggi semplicemente «non se ne curarono»: uno va al campo, l'altro ai propri affari. È forse il rifiuto più comune: non dire no a Dio, ma vivere come se il suo invito potesse essere rimandato, mentre ci sono cose più urgenti. Eppure il re non ritira l'invito. Man-

da i servi sulle strade e fa entrare tutti, «cattivi e buoni». Il banchetto si riempie. La grazia di Dio non si arrende al rifiuto dell'uomo. Poi, improvvisamente, la veste. Per noi quella veste ha un nome preciso: è la grazia della vita nuova che ci è stata donata nel Battesimo, quando siamo stati rivestiti di Cristo stesso. Non si tratta di un semplice ricordo del passato, ma della comunione viva con il Signore, che ci chiede di essere custodita e corrisposta nella coerenza della vita. È come se la parabola ci chiedesse: dopo aver ricevuto questo dono immenso, che cosa ne abbiamo fatto? La grazia è ancora soltanto un abito riposto nell'armadio dei ricordi, oppure la nostra vita ha davvero cominciato ad assumere la forma del Vangelo? Non si tratta di pretendere la perfezione dalle nostre sole forze. Si tratta di lasciarsi trasformare interiormente dallo Spirito. La veste della grazia diventa visibile e operosa quando la fede si fa perdono, quando la misericordia prende il posto del giudizio, quando l'altro non è più un estraneo, e quando ciò che abbiamo ricevuto gratuitamente da Dio diventa a nostra volta dono per i fratelli. E qui la prima lettura apre davanti a noi l'orizzonte dell'intera vita cristiana. Isaia non annuncia una fine del mondo fatta di distruzione e paura. Annuncia un banchetto: Dio prepara per tutti i popoli una mensa, asciuga le lacrime, e «*eliminerà la morte per sempre*». È questo il futuro verso cui camminiamo. La fede cristiana non è l'attesa terrorizzata della fine, ma l'attesa fiduciosa del compimento. La storia non corre verso il nulla: corre verso il banchetto di Dio. Per questo ogni domenica ci ritroviamo alla mensa eucaristica: non per fuggire dal mondo, ma per imparare a vivere già ora secondo la realtà verso cui camminiamo. Qui riceviamo nuovamente il dono della sua comunione e impariamo a custodire la veste nuziale che ci è stata affidata. Alla fine, dunque, la domanda della parabola non è soltanto: "Saremo ammessi al banchetto?". È anche: "Che cosa stiamo facendo dell'invito che abbiamo ricevuto?". Il re continua a invitare. Il banchetto è preparato. La grazia ci è stata donata. Sta a noi non vivere come se l'invito non fosse mai arrivato, ma cominciare già oggi a indossare la veste della misericordia, per essere pronti alla festa che non avrà fine.

«Entra alle nozze, ma senza la veste nuziale, chi facendo parte della santa Chiesa ha la fede, ma non ha la carità. Giustamente si dice che la carità è la veste».

San Gregorio Magno